

notes | dicembre

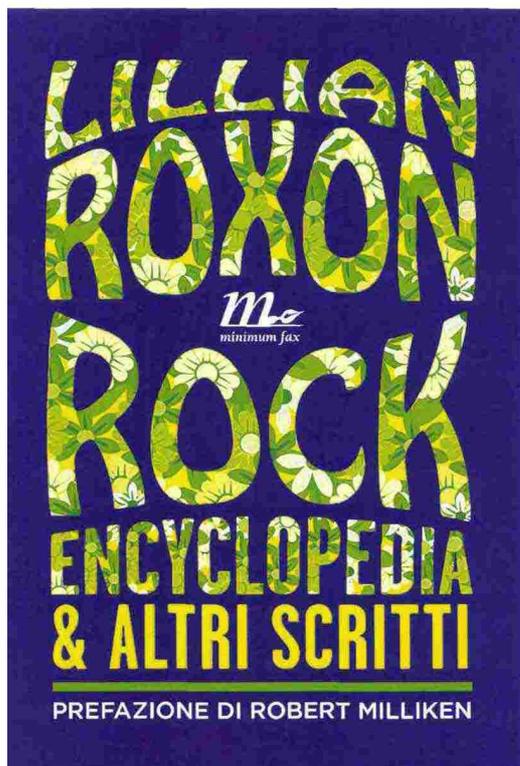


## Vedi alla voce

**Rock da leggere: gli anni 60 e la rivoluzione musicale raccontati da un'australiana ribelle**

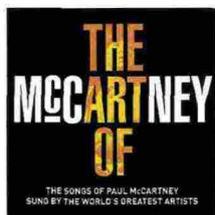
«Sono loro a dare al rock sex appeal e magia. Sono fan che hanno osato rompere le barriere tra pubblico e performer, fan con una cosa da dare, l'amore, senza volere niente in cambio che un nome da andare a raccontare». Ode alle groupies; Lillian Roxon le ritraeva con rispetto non del tutto scontato nella sua *Rock Encyclopedia* stilata nel 1969, anno in cui succedevano cose fondamentali per la musica, per esempio Woodstock, cose che lei ha raccontato con passione e sublime ironia. C'è da chiedersi come sia possibile ci siano voluti 45 anni perché qualcuno si decidesse a pubblicarla in Italia (eterna gratitudine a [minimum fax](#) e alla traduzione di Tiziana Lo Porto), ma come si dice, meglio tardi che mai. Lillian Roxon non è una Lester Bangs al femminile, è forse di più ed è qualcosa di diverso. Australiana, ribelle, femminista, sguardo affilato, era cresciuta nei circoli bohémien di Sydney ed era sbarcata come cronista a New York, all'alba degli anni 60: il posto giusto al momento giusto. In club come il Max's Kansas City aveva fatto amicizia con Linda Eastman (non ancora signora McCartney) e aveva visto il rock diventare quello che oggi sappiamo: musica, e moda, droghe, sesso, rivolta, cultura, marketing. «Sono della vecchia scuola, che ama un gruppo quando è senza un soldo», amava dire, «e si batte e tormenta con liti e conflitti e tragedie emotive. Continuo a pensare che *commerciale*, se accoppiato alla musica rock, sia una brutta parola. Il che, mi spiace ammetterlo, è un modo di pensare molto anni Sessanta». Peccato non abbia potuto raccontare anche i Settanta; è scomparsa nel '73, a soli 41 anni, per una crisi di asma. ★★★

**ROCK ENCYCLOPEDIA & ALTRI SCRITTI** di Lillian Roxon, [minimum fax](#), € 16



# musica

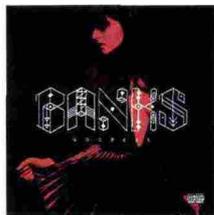
A CURA DI ALBA SOLARO



### THE ART OF MCCARTNEY

Aa. Vv. (Kobal Music/Self)

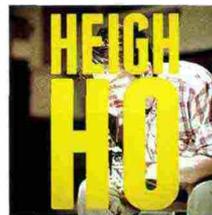
Un tributo al genio di Paul McCartney con impressionante parata di stelle: Bob Dylan, Brian Wilson, i Kiss, Chrissie Hynde, i Cure con *Hello Goodbye*, Alice Cooper con *Eleanor Rigby*... Tutto molto bello, effetto strenna sicuro, ma a questo tipo di progetti manca essenzialmente l'anima. E se la prossima volta le cover le facessimo fare alle band di doom metal? ★★★



### GODDESS

Banks (Harvest Records)

Jillian Banks ha tutto per essere la prossima div(in)a dell'avant pop. Bella, enigmatica, figlia di ricchi californiani, ora vive a Londra e scrive canzoni sui suoi tormenti sentimentali ed esistenziali. La voce è ultraterrena, lo stile soul elettronico, lento e crepuscolare. È il minimalismo dark ora in voga; un prodotto ben confezionato, forse un po' troppo *confezionato*. ★★★



### HEIGH HO

Blake Mills (Caroline/Universal)

Un guitar hero che non ha le pose del guitar hero. 28 anni, californiano, Mills è il chitarrista del momento; ha lavorato con Fiona Apple, Beck, Lana Del Rey; Clapton lo definisce un fenomeno. Ci piace perché usa le emozioni più che la tecnica, per dissezionare in modo asciutto la fine di un amore (per la cronaca, quello tra lui e Danielle delle Haim). ★★★